Anno VIII N. 136 | Udine, Sabato-Domenica 20-21 Giugno 1885 | Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . » 11
id. trimestre . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

L'Italia, la Francia e le Missioni

Roma, 18 giugno 1885.

Più d'una volta ho già avuto occasione di parlarvi del contegno del governo italiano rispetto all'opera delle missioni cattoliche. Sia politica sia interesse, l'Italia *ufficiale procura di attirare* alla sua causa le congregazioni religiose che evangelizzano le popolazioni pagane e barbare dell'Asia e dell'Africa.

Ed ecco perchè la si è vista proteggere successivamente i missionari italiani della China, favorire l'incremento dell'ordine dei Cappuccini e chiedere alla Congregazione di Propaganda dei cappellani per le spedizioni di Assab e di Massaua.

Mentre il governo usurpatore si costituisce carceriere del Papa, cerca di utilizzare la forza morale della Santa Sede a profitto delle sue ambizioni coloniali; vuole tollerare e aiutare pur anche gli ordini monastici a condizione di servirsene per consolidare la sua potenza all'estero.

Questa *tattica astuta* si è manifestata chiaramente nel progetto di legge presentato al Senato e concertato fra Depretis e Mancini subito dopo la spogliazione della Propaganda. In quell'epoca la Consulta si era spaventata del gran rumore che detta spogliazione aveva sollevato in Europa e nell'orbe cattolico. Per tagliar corto alle proteste di certi governi, si immaginò quel palliativo che, in certo qual modo, annullava la sentenza della suprema Corte di Cassazione. Poco per volta l'emozione prima svanì, gli animi si tranquillarono, la diplomazia rientrò nella sua apatica indifferenza ed il progetto di legge s'addormentò placidamente in fondo al portafogli di Mancini. Ma il ministro non perdette di vista *quest'arma difensiva*; si contentò di tenerla in serbo aspettando una migliore occasione. E pare che l'ora propizia fosse giunta poichè la settimana scorsa il Senato fu chiamato ad esaminare quest'importante questione.

Questo progetto di legge s'inspira ad una suprema abilità sotto il punto di vista degl'interessi italiani: per convincersene basta passare in rivista le principali disposizioni racchiuse in esso.

Il primo articolo permette agl'istituti delle Missioni e della Propaganda di liberamente disporre de' loro capitali senza *autorizzazione* preventiva del ministro. Da questo deriva la conseguenza che la conversione dei beni della Propaganda è neutralizzata ed il grande istituto cosmopolita riacquista la sua primitiva indipendenza. Apparentemente nulla di più generoso che questa concessione del governo italiano. Ma in realtà, è una piccola perfidia colla quale la *Consulta* cerca di togliere alle potenze straniere ogni motivo d'intervenzione a favore della Propaganda.

Col secondo articolo, non meno importante, il progetto di legge dispensa i missionari dal servizio nell'esercito ed accorda loro tutte le facoltà indispensabili al loro sacro apostolato.

Questa disposizione ha una gravità affatto eccezionale; per mezzo di essa il governo tenta di assicurarsi l'efficace concorso della *Propaganda* in Oriente e nel bacino mediterraneo. La strana coincidenza di questo contegno coll'espansione della politica coloniale dell'Italia dimostra che, malgrado l'ostilità sua verso il Papato ed il Clero, il governo della *Consulta* desidera sostituirsi alla Francia nella protezione delle missioni del Levante. Un diplomatico altolocato ha riassunto questa situazione in una formola giustissima dicendo: Se il governo francese continua la lotta contro la Chiesa, questo progetto di legge sarà il principio della sostituzione dell'Italia alla Francia nelle missioni cattoliche in Oriente.

E' questo, infatti, lo scopo finale della nuova legge elaborata dal Depretis e dal Mancini.

L'Italia aspira a diventare grande potenza coloniale; più chiaroveggente della Repubblica francese essa comprende che la Propaganda ed i suoi missionari sono i migliori sostegni suoi per la realizzazione dei suoi sogni. Con un machiavellismo sopraffino il Quirinale ha atteso il momento psicologico in cui la Francia vuol abbandonare la sua politica tradizionale riguardo alla Chiesa. L'Italia cerca di darsi le apparenze d'una generosità molto dubbia; finge di voler riparare i torti fatti alla Propaganda e di proteggere le missioni nelle colonie. Sembra che dica alla Santa Sede: « Vedete! nel momento in cui la Francia, la figlia primogenita della Chiesa, vi abbandona, l'Italia non domanda di meglio che di raccogliere la sua eredità e di fare rispettare nelle lontane regioni gl'interessi cattolici ed i diritti della Propaganda. Tale è il vero senso, tale è la portata del progetto di legge, vera opera d'ipocrisia, e nello stesso tempo una minaccia immediata e formidabile per l'influenza francese in Palestina ed in Africa.

Il Cardinale Lavigerie, che trovasi ora a Roma, constaterà *de visu*, che l'Italia, approfittando della demenza degli uomini di Stato francesi, cerca di soppiantare la sua vicina presso la Propaganda. Egli vedrà che col suo dottrinarismo settario, la Repubblica francese fa il giuoco della sua più temibile rivale nel bacino del Mediterraneo.

Quantunque il Vaticano, la Propaganda ed il corpo diplomatico ne avessero avuto conoscenza, il progetto di legge sulle missioni ha causato una vera sorpresa nel pubblico e nella stampa. I periodici cattolici s'accontentarono di riprodurlo; gli ufficiosi, come la *Stampa* ed il *Popolo Romano* serbarono un silenzio prudente; gli altri giornali, come la *Rassegna*, la *Libertà*, la *Tribuna*, il *Bersagliere*, la *Capitale*, la *Riforma* attaccarono il progetto col pretesto che ora una concessione al Vaticano ed una riparazione indiretta fatta alla Propaganda.

Ma l'ostilità di questa parte della stampa liberale pare sia una tattica od una manovra destinata a sviare l'opinione pubblica. Il silenzio del *Popolo Romano* prova evidentemente che il ministero voleva far passare il progetto allo stato di realtà feconda.

In quanto al Vaticano, questo conserva un contegno riserbatissimo.

Certo il progetto di legge sulle missioni servirebbe potentemente gl'interessi cattolici nelle colonie; in certo qual modo neutralizzerebbe anche la spogliazione della Propaganda. Ma la legislazione draconiana del passato continuerebbe a sussistere a lato della nuova legge; il governo non spezza alcuna delle armi ch'egli si è fabbricato contro la Santa Sede e le congregazioni religiose. Vi è in questo qualche cosa di analogo a quanto Bismarck tentò fare in Prussia, è il sistema dei poteri discrezionali applicato in Italia. Si lasciano sussistere le leggi ostili alla Chiesa, perchè il governo possa servirsene secondo i varii bisogni e le necessità variabili del ministero.

Ma, secondo me, ora questo progetto verrà messo da banda poichè, dopo il voto di ieri, il ministero italiano ha ben altro da fare: egli si trova in completo sfacelo. Non si sa finora quali uomini gli succederanno nè se questi successori saranno ancora disposti di seguire la linea politica adottata dai loro predecessori.

C. C. G.

Gravissimo documento pontificio

L'Arcivescovo di Parigi avendo scritto al Papa intorno alla lettera diretta dal card. Pitra al direttore di un giornale cattolico olandese, in cui si encomiava la fortezza dei diari cattolici che ultimamente in Spagna e in Italia ebbero a subire varie vicende; il Papa ha risposto all'Eminentissimo Guibert con una gravissima lettera che è così riassunta da un telegramma della *Difesa*:

« Una lettera del Papa all'Arcivescovo di Parigi dice essere stato testè contristato dal vedere turbato fra i cattolici lo spirito di concordia ed attenuata la fiducia filiale nell'Autorità Suprema. Deplora la nota lettera del Card. Pitra. Crede che bisogni

---

45 **Appendice del CITTADINO ITALIANO**

Un duello

traduzione dal francese di ALDUS

— Ma... scusate, capitano, vostro figlio l'abbiamo già veduto, rispose Adriano di Yvroy, che si lasciava macchinalmente trascinare verso la porta; e, se ora partiamo, è perchè abbiamo disimpegnato l'ufficio nostro.

— Diavolo, me lo narrate con una certa aria... si direbbe che l'incarico per mio figlio fosse stato di dargli una buona dose di bastonate... Via entrate, signori miei, subito si porteranno le tazze... Ma, se non è troppa indiscrezione, da che parte veniva questo incarico per mio figlio?

— Da sir Rinaldo Sheerwood, rispose il giovane avvocato con voce mal ferma.

— Da sir Rinaldo Sheerwood... ripetè il capitano dando un balzo addietro, e lasciando scorgere nella sua voce e nella sua attitudine la più profonda meraviglia. Mi pare che sir Rinaldo fin ora fosse solito a venir di per sè se gli occorreva qualche cosa da mio figlio... Ma ora che ci penso... Che mi diceva poco fa quell'imbecille di Brottoux?.. C'è stato del tafferuglio ieri dalla vedova del generale... una lettera anonima, in cui sir Rinaldo e sua madre venivano molto maltrattati...

Il sindaco avea cominciato a parlarmi di ciò, ma è venuto non so chi ad interromperlo, e d'altronde io avea allora la testa ad altro. Ma ciò non deve avere alcuna relazione colla vostra visita a Giuliano.

I due giovani si guardarono l'un l'altro senza rispondere, quasi per incoraggiarsi a parlare a vicenda. Alla fine Adriano di Yvroy si decise a prendere la parola.

— Anzi, capitano, disse egli, c'è un rapporto immediato tra lo scandalo di ieri e l'incarico che ci venne affidato.

— Come a dire? Spiegatevi, disse il capitano inquieto.

— Ecco il fatto in poche parole. Ieri, durante il pranzo presso la signora Dréault, fu dispensata a tutti i convitati una lettera anonima scritta da mano sconosciuta. Scopo di questa lettera infame era di avvilire l'origine di sir Rinaldo, parte con calunnie parte con qualche notizia pur vera dal baronetto confidata a vostro figlio, come a sincero amico...

Il giovane avea intenzione di seguitare, ma un moto repentino del capitano lo fermò.

Il vecchio ufficiale era balzato dalla sedia cogli occhi sfavillanti, colle labbra convulse, e fissava con uno sguardo interrogatore i due giovani, immobili in faccia a lui.

— E osereste credere che mio figlio avesse avuto parte a questa infamia? esclamò egli fremendo. Lui, Giuliano Claudel, il figlio di un uomo d'onore! lui un onesto giovane, un cuor generoso macchiarsi di un simile delitto.

— Capitano, noi non possiam credere, che vostro figlio abbia stesa questa lettera, essa non può essere affatto sua, nè per il contenuto nè per lo stile, replicò Adriano prudentemente. Ma conviene anche voi che vi sono alcune dolorose apparenze contro di lui. Egli era il solo che conoscesse il secreto, e una indiscrezione da parte sua potrebbe essere stata cagione di tutto.

— E' vero, disse il capitano, che si sedette di nuovo colla fronte oscurata. Ma voi non m'avete narrato tutto, riprese egli dopo qualche istante. Questo non è che il principio; ma potete dirmi di qual colore sarà la fine?

— La fine... capitano... la fine, continuò Adriano incerto, è che sir Rinaldo cadde in preda naturalmente ad una furiosa collera. E siccome in quell'istante appunto era arrivato vostro figlio, il baronetto gli chiese spiegazioni, lo ingiuriò, e si lasciò trasportare così — potete ben credere che non approviamo la sua condotta — da alzar la mano, e...

Ma qui Adriano sentì mancarsi il sangue freddo allo scorgere l'indignazione che si dipingeva sul volto del vecchio ufficiale.

Il capitano s'era curvato verso di lui, interrogandolo co' suoi occhi ardenti, che sembravano lanciar fiamme, e stringendogli convulsivamente il braccio si che pareva volesse spezzarglielo.

— Sir Rinaldo ha alzato le mani contro mio figlio... un inglese ha battuto mio figlio!... E che ha detto, che ha fatto Giuliano? Come ha lavato la sua onta, come ha vendicata la sua ingiuria?

— Signor Claudel, calmatevi, vostro figlio s'è mostrato molto... molto... come devo dire?... molto ragionevole. In presenza di tanti testimoni egli non ha voluto crescere lo scandalo; ha pensato senza dubbio che non ce n'era bisogno. S'è ritirato protestando della sua innocenza.

— E poi null'altro? chiese il capitano con accento soffocato.

— No, null'altro, rispose Adriano con voce quasi tremante.

— E dire che è mio figlio! esclamò il vecchio balzando dalla sedia.

Egli incrociò le braccia sul petto con un brusco movimento nervoso, misurando parecchie volte a gran passi la camera, fissando ad ora ad ora in terra i suoi occhi stravolti, poi come soprapreso da una improvvisa riflessione, si fermò d'un tratto tra i due giovani *colpiti dallo stupore*.

— Ma voi perchè siete qui? chiese egli duramente. Mio figlio s'è forse pentito della sua condotta, e siete venuti per rispondere ad una domanda di soddisfazione fattavi da lui?

— Anzi, siamo venuti da parte di sir Rinaldo. E' lui che ci ha mandati per combinare la cosa con vostro figlio, perchè il baronetto, che si considera come offeso mortalmente, è convinto che l'ingiuria pubblica, che egli ha fatta al suo avversario, deciderà questo a domandargliene ragione. Sir Rinaldo non attende che un duello.

— Ebbene l'avrà, rispose il capitano. La sua proposta mi sembra molto ragionevole. Vi siete già accordati con mio figlio, non è vero? Qual è il giorno fissato?

— Ma, capitano... dovete saperlo... tutti i temperamenti e tutte le opinioni non sono le stesse... il signor Giuliano ha principi... come devo dire? principi religiosi... umanitarii... Del resto non siete voi che l'avete educato... è cresciuto sotto l'abate suo zio... Per dirvela infatti, egli non accetta il duello, ciò che, come afferma, la sua coscienza glielo vieta.

— Non accetta il duello, dite voi?... Parla della sua coscienza?... la sua coscienza... O, ditemi, la coscienza che altro è se non l'onore?

Il capitano pronunziò queste parole con una voce così straziante, che i due giovani non si sentirono più la forza di parlare.

Allora il vecchio ufficiale passeggiò ancora un tratto per la camera, colle braccia sollevate, e la testa calata fra le mani. Poi si fermò davanti ai due visitatori, e disse loro con voce rotta e breve:

— Non andate a narrare il mio disonore a colui che vi manda... Ditegli che sarà soddisfatto, che avrà il suo duello, come conviene, che le nostre mutue ingiurie saranno vendicate... Se Giuliano avesse accettato, dove e quando dovea aver luogo lo scontro?

— Questa sera alle cinque, all'estremità del parco di Aulny.

— Va benissimo; sir Rinaldo ci si trovi, e il suo avversario non gli mancherà.

— Ma, capitano, noi non possiamo incaricarci di un simile messaggio. Vostro figlio ha rifiutato, e voi non potete accettare in suo nome.

(Continua.)

prevenire il pericolo di una scissione. Alcuni cattolici, non contenti della loro parte di sudditi, pretendono di giudicare gli atti dell'Autorità. Errore questo assai pernicioso, poichè l'ordine e la vita nella Chiesa consistono nella soggezione dei fedeli alla Autorità. E' questa una condizione indispensabile per bene operare. Col contrario, si rovescia l'ordine, si porta la confusione negli spiriti, si devia dalla vera strada. Manca al dovere di cattolico chi anche indirettamente opponesi al Papa, chi non rispetta la autorità dei Vescovi, chi oppone un Papa ad un altro.

« Salvo essenziali doveri del suo apostolico ufficio, ogni Papa è libero di seguire la via che crede più utile ed opportuna ai tempi. Di ciò egli solo è giudice. Gli altri debbono secondarne l'azione. La dimenticanza di tali principj produce nei cattolici la diminuzione del rispetto e della fiducia nel loro capo, rallenta i vincoli di sudditanza tra fedeli e pastori ed apre la via a divisioni, a dissidî esiziali specialmente oggigiorno. Il dovere della soggezione incombe specialmente agli scrittori dei giornali, che debbono pienamente sottostare ai vescovi ed al Papa, seguirne e ripeterne gli insegnamenti, secondarne gli impulsi, rispettarne le decisioni. Chi nol facesse fallirebbe alla sua missione, nè farebbe causa colla Chiesa. Chiude con uno splendido elogio alla forte e prudente condotta dell'Arcivescovo. »

Riprodurremo lunedì il testo di questo importante documento. Intanto per norma dei nostri lettori crediamo di dover dichiarare che la lettera del card. Pitra non l'abbiamo riprodotta perchè per quanta simpatia ci inspirassero i forti e coraggiosi campioni della stampa cattolica encomiati in quel documento, pure per molteplici ragioni la pubblicità ad esso data la giudicammo inopportuna.

TERENZIO MAMIANI E VICTOR HUGO

NELLE SCUOLE DI ROMA

Quell'assessore Placidi, che sa fare il poeta, come nessun altro forse lo sa fare, e che all'occasione sa anche zelare l'insegnamento del catechismo in Roma purchè sia dato sotto la sorveglianza di ispettori di *suo* gradimento, ha diretto ora ai Direttori delle Scuole Comunali la seguente Circolare, che togliamo dall'ottimo *Divin Salvatore*:

« Roma, 25 maggio 1885.

« *Circolare N. 27.*

„ Io ho fiducia che, giusta le disposizioni emanate, i signori direttori e le signore direttrici abbiano già fatto conoscere agli alunni delle 4 classi quale uomo si fosse Terenzio Mamiani come filosofo, come scrittore e come patriota.

„ Se a comparazione del Mamiani vorranno far conoscere eziandio quale si fosse Victor Hugo, coglieranno da ciò il destro per dar notizia dell'aureo libro delle vite parallele degli uomini illustri Greci e Romani scritte da Plutarco, affinchè negli alunni nasca vivo il desiderio di leggerlo, nella traduzione del Pompei e dell'Adriani, usciti che saranno dalle scuole elementari. *Io non conosco libro migliore* anche a confronto dei moderni, per svolgere il sentimento di dignità e formare il carattere dei giovanetti. Nel parallelo tra Mamiani e Victor Hugo gl' insegnanti cureranno di rilevare la grandezza di carattere del primo, sempre uguale e sempre grande, massimamente come cittadino e come patriota.

„ Non occorre dire che i minuti particolari devono essere negletti, bastando i grandi tratti perchè sia conosciuta la grandezza dei due uomini posti a parallelo. E perchè comparare bene è giudicare bene, e il giudicar bene è la condizione essenziale per ben ragionare, non si trascuri, ovunque cada opportuno, di bene comparare cose con cose, avvenimenti con avvenimenti, uomini con uomini per farne rilevare attentamente le *somiglianze* e le *diversità*. „

Che cosa avranno detto i signori direttori e le signore Direttrici dei due uomini loro indicati? Che il primo visse sempre da ribelle al Papa e alla Chiesa, e che non potè ricevere morendo i Sacramenti di essa Chiesa che forse avrebbe desiderati, ma che non gli furono permessi dai framassoni che lo circondarono. E quanto al secondo, potranno dire che credeva bensì in Dio, ma che la sua fede era soltanto quella di un deista che non può portare alla vita eterna. Potranno anche dire che gl'increduli e framassoni che gli stavano intorno non gli permisero di riconciliarsi con Dio nel quale ei credeva, giacchè non gli si volle far conoscere la gentilissima e ad un tempo caritatevolissima lettera dell'Eminentissimo Cardinale Arcivescovo di Parigi. Potranno infine aggiungere che la morte da lui fatta fu occasione che si sconsacrasse la chiesa della Protettrice della Francia, S. Genoveffa; la quale, anche umanamente parlando, avea certo più diritto alla benemerenza della nazione che non Victor Hugo, il quale se fu autore di qualche libro buono, fu anche autore di pessimi libri e grande rivoluzionario.

C'è proprio da rimaner edificati dello studio proposto dall'assessore Placidi.

La cremazione proibita in Austria

Il Governo austriaco ha rifiutato l'autorizzazione per l'impianto di Società private di cremazione, perchè ciò potrebbe contribuire all'aumento degli assassini. Il decreto stabilisce che furono spesso scoperti omicidii dietro l'esumazione dei cadaveri, e se anche fosse stabilito che tutti i cadaveri prima di essere cremati fossero esaminati, questo controllo sarebbe sempre più o meno superficiale.

E poi sarebbe dispendioso e lungo l'applicare per ogni morto i reagenti chimici, tanto delicati, che *vengono adoperati quando* è sorto il sospetto di un avvelenamento, e senza l'applicazione generale ed obbligatoria di questi reagenti le ricerche non proverebbero nulla.

A questo proposito vogliamo ricordare quanto leggemmo pochi giorni or sono nel *Secolo*.

A *Parigi si* discusse testè il processo di certo Alberto Pol, che venne poi condannato a morte.

Alberto Pel, orologiaio nato a Moutiers, in Savoia, era accusato d'avere avvelenato sua madre, Maria Mahoin, sua serva, Eugenia Meyer, altra sua serva, ed Eugenia Bufferean, sua prima moglie; di tentato avvelenamento della signora Murat-Boisliste, madre della sua seconda moglie, e della stessa sua moglie; d'avere avvelenato Elisa Boehmer di cui fece sparire il cadavere, e di cinque o sei altri misfatti.

Ebbene il *Secolo* dice che l'ultimo assassinio scoperto fece nascere sospetti sulla morte misteriosa della prima moglie di Pel, e che dissotterrata la bara e fattesi le perizie chimiche sui resti della salma, si potè constatare che quella donna era stata avvelenata.

Si sarebbe scoperto altrettanto se quel cadavere fosse stato cremato?

Un prete in missione diplomatica

PRESSO LA REPUBBLICA FRANCESE

Il *Journal Officiel* annunziava l'altro giorno che Grèvy aveva ricevuto in udienza l'abate Merino inviato straordinario del Presidente della Repubblica di San Domingo. Grèvy, scrive il *Gaulois*, provò una profonda sorpresa, vedendosi presentare un prete accreditato diplomaticamente, un prete che fu Presidente di Repubblica come lui e meglio di lui! Grèvy lo interrogò con interesse e curiosità manifesta, e sembrava al colmo della meraviglia. L'abate Merino, già decano della Cattedrale di S. Domingo, venne recentemente nominato dal Papa Arcivescovo di quella città. Fu per due anni Presidente della Repubblica ed ora venne in Europa coll'incarico di varie missioni diplomatiche. Non è cosa frequente il vedere un sacerdote innalzato alla prima carica dello Stato, ma non vi è nulla da meravigliarsene in un paese ove si ha la fortuna di ignorare le divisioni politiche e religiose. Il clero non spadroneggia a S. Domingo, ma ha il suo posto di fronte al diritto comune. In quella Repubblica non si ha l'ambizione di mostrarsi *liberali* e di mettere i preti fuori della legge. Un sacerdote aveva capacità, energia e scienza necessarie per essere Presidente della Repubblica, e la sua veste nera non impedì che gli venisse affidato il potere. — Il commercio, la sicurezza del territorio, l'istruzione ebbero dall'abate Merino un forte impulso. Gli abitanti della Repubblica di S. Domingo, dopo la dominazione francese, dormivano, si può dire, all'ombra delle loro foreste. Dieci anni fa, ricorrevano ad altri per lo zuccaro, ora ne mandano all'estero per varii milioni. Strade ferrate, telegrafo, telefono, risveglio dell'industria, tutto si è fatto senza un centesimo d'imposta. Non vi sono che tasse doganali!

Governo e Parlamento

SENATO DEL REGNO

Seduta del 19

Il senatore Luciani giura.

Ricotti presenta il progetto per le spese dei distaccamenti nel Mar Rosso.

Depretis partecipa le dimissioni del Ministero nei termini identici espressi alla Camera e levasi la seduta.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta ant. del 19

Si approvano gli articoli di legge sulla leva militare dei nati del 1865 e quelli del progetto delle irrigazioni. Indi approvansi gli articoli di legge per la proroga della concessione del sale refrigerante ai caffettieri a prezzo ridotto; per la proroga dei prestiti ai danneggiati dalle inondazioni del 1882, ed altre leggi.

Seduta pom.

Si discute il bilancio della istruzione. Chinaglia si scaglia contro gli istituti femminili *clericali*.

Approvasi un ordine del giorno per « *la sollecita presentazione di provvedimenti legislativi* che rendono applicabili ai ciechi e sordomuti i benefizi dell'istruzione obbligatoria » e quindi approvansi i capitoli del bilancio e il totale della spesa il L. 34,160,741.

Proclamasi pure approvati i disegni di legge discussi nella seduta ant.

La crisi

Il presidente della Camera, Biancheri, ebbe una lunga conferenza col Re. Biancheri declinò recisamente l'offerta fattagli di comporre il gabinetto.

Il Re pregò Biancheri di telegrafare a Farini che trovasi ad Acqui, invitandolo di venire a Roma. Il Re desidera consultarlo.

Cairoli, invitato al Quirinale, consigliò al Re di chiamare Biancheri per la formazione del nuovo ministero.

Minghetti, che andò dopo Cairoli al Quirinale, avrebbe invece consigliato di incaricare nuovamente Depretis.

Il Re conferì anche con Nicotera.

Secondo l'*Italie* il Re insisterà di nuovo presso Depretis, perchè si sobbarchi alla formazione del gabinetto.

Nei circoli parlamentari prevale l'opinione che la crisi si risolverà con un nuovo incarico a Depretis, il quale impasterà l'attuale ministero con elementi del centro e della destra.

Il *Diritto* propugna l'idea di un gabinetto di coalizione fra i diversi gruppi dell'Opposizione con a capo Biancheri.

Se Biancheri non volesse assolutamente accettare una tale combinazione, il *Diritto* dice che si dovrebbe chiamare Cialdini per un ministero d'affari.

La *Rassegna* dice:

Si afferma che Biancheri abbia espresso al Re il parere che, viste le condizioni parlamentari, l'uomo indicato a formare il nuovo gabinetto sia Depretis.

Non dissimile parere avrebbe dato Durando.

Così pure avrebbe parlato Minghetti — sempre s'intende secondo la *Rassegna*.

ITALIA

Genova — Il *Cittadino* scrive:

Non si può negare che il *Secolo* non spenda bene i denari dei suoi dispacci notturni da Genova. Diciamo notturni poichè tutte le notizie spedite al giornale demo-soci-radi-cale di Milano hanno sempre la data di 1 ora o 2 ore antim.

Dunque ecco che cosa telegrafa il corrispondente genovese in data della notte scorsa, ore 1 antim.:

« Si afferma sia scoppiato un grave dissidio fra la Curia e il Barone Podestà.

« L'Arcivescovo rifiutò di ricevere il Podestà perchè lo ritiene un caldo sostenitore del Prefetto. »

Se il corrispondente del *Secolo* si fosse presa la briga di informarsi un po' meglio delle cose, e avesse letto il *Cittadino* del giorno di venerdì 12 corrente, avrebbe trovato in Cronaca, che Mons. Arcivescovo dovea partire lunedì 15 corr. per la Sacra Visita. Infatti S. E. partiva quella mattina stessa alle ore 12.18 meridiane per la Riviera di Levante.

Il Sindaco barone Podestà si recò verso le 2 al Palazzo Arcivescovile, e sentendo che Monsignor Arcivescovo era partito, lasciò la sua cartella di visita. Più tardi nel giorno stesso, *Mons. Vicario* si recò a restituire la visita al barone Podestà.

Dunque il rifiuto dell'Arcivescovo di ricevere una visita di gentilezza non fu che nella fantasia del corrispondente genovese.

Ci pare che per risparmio di spesa il *Secolo* potrebbe queste notizie farsele mandare per cartolina postale. Varrebbero lo stesso, ma costerebbero un po' meno.

— A contrasto consolante dei fatti crudeli che hanno funestato Genova, troviamo nei giornali di quella città, la lieta novella del trionfo completo nelle elezioni amministrative della lista di candidati portati dal nostro egregio collega il *Cittadino*.

Tra i nomi usciti dall'urna troviamo quello del cav. Maurizio Dufour, specchiatissimo ed esemplare cattolico, uomo venerando e degno invero della stima dei suoi concittadini, membro attivissimo delle associazioni cattoliche. Ci rallegriamo con Genova di questo bell'acquisto.

— La lista delle offerte raccolte già a quest'ora per soccorrere la famiglia del povero operaio Giacovich, assassinato domenica dagli anticlericali, ammonta alla cospicua somma di italiane L. 9318.10. Ecco come la *Provvidenza* sa trarre il bene dal male.

Torino — Nelle elezioni comunali i cattolici vinsero otto posti su quattordici. I due candidati della massoneria furono battuti.

— Le società democratiche pubblicarono un violentissimo manifesto contro la processione della Consolata dandosi appuntamento per questa sera davanti al santuario. Le Autorità promisero il mantenimento dell'ordine.

Manco a dirlo il proclama veramente infernale chiama provocatori i cattolici che pacificamente si raccolgono nel Santuario della Consolata ad onorare Maria per la impetrata liberazione dall'epidemia colerica del 1835, e in questa dimostrazione di fede vedono nientemeno che *una congiura contro la libertà dell'Italia!!* Oh stolidi supremamente ridicoli se non foste diabolicamente empi! Ed hanno la sfacciataggine di parlare in nome del popolo torinese che per nove decimi si riversò in questi giorni al Santuario della Consolata a pregare anche per gl'infami bestemmiatori della sua fede.

Venezia — Il ministero prorogò il varo della corazzata *Morosini* alla metà di luglio.

Il municipio deliberò di solennizzare questo varo con pubblici spettacoli.

Firenze — L'ottimo giornale il *Giorno* è stato sequestrato per un articolo intitolato *Infamie Empietà* a proposito dei fatti di Genova.

Mandiamo all'egregio confratello le nostre congratulazioni.

Roma — Il gerente del defunto giornale *Il Messaggero Illustrato* è stato ieri condannato dalla Corte d'assise a 3 mesi di carcere e L. 500 di multa per la pubblicazione di un disegno osceno.

Condannano i defunti! Quanto sarebbe meglio che condannassero i vivi e ce ne sarebbe un buon dato.

ESTERO

Francia

Una dama di Marsiglia, molto devota, ha fatto rimettere all'arcivescovo di Parigi *5000 crocefissi da distribuirsi ai fanciulli comunicati quest'anno.*

— Alla cerimonia del ricevimento dello storico Vittorio Duruy nell'accademia di Francia assistevano fra gli altri personaggi il principe Gerolamo Napoleone ed il duca d'Aumale (accademico).

Si osservò essere ambidue molto invecchiati.

Facevano da padrini al candidato, Pasteur ed Augier.

Il nuovo accademico pronunciò un eloquente discorso in elogio del defunto Miguet (autore della *Storia della Rivoluzione* e della *Maria Stuarda*) che lo precedette nel seggio accademico.

Monsignor Ferraud, vescovo di Autun, rispose all'autore della *Storia Romana* congratulandosi della sua nomina ed encomiandolo pei grandi servigi resi all'istruzione e co' suoi lavori storici famosi.

Il vescovo-accademico colse quest'occasione per fare l'apologia del cristianesimo. Fu vivamente applaudito.

Stati-Uniti

Il Concilio di Baltimora deliberò la compilazione di un Catechismo uniforme per tutta la Repubblica. Ora il Catechismo fu compilato, ed è in gran parte tratto da quello del Bellarmino. Esso verrà adottato in tutte le diocesi degli Stati Uniti.

Cose di Casa e Varietà

Colla fine di Giugno scadono molte associazioni semestrali e trimestrali del CITTADINO ITALIANO. Preghiamo vivamente i signori associati che intendono continuare a ricevere il giornale, di rinnovare l'associazione.

Uguale preghiera rivolgiamo a quei pochi che si trovano in arretrato coi pagamenti affinchè si affrettino a regolare i conti.

L' AMMINISTRAZIONE.

Confraternita dei sacerdoti di S. Pietro. Siamo pregati di avvertire che giovedì 25 giugno corr. alle ore 11 ant. nella chiesa di S. Antonio abate si terrà la solita riunione dei confratelli per la nomina delle cariche.

Nella sala dei ritratti al palazzo arcivescovile venne eseguito dal prof. Paoletti di Venezia il ritratto del defunto arcivescovo Mons. Casasola. Il ritratto è parlante e degno della fama dell'egregio professore.

Questione di confini. Ieri trovavasi in S. Pietro al Natisone, per la firma dei relativi protocolli, una commissione composta di funzionari e tecnici italiani ed austriaci, incaricata di definire una antica vertenza circa i confini nella montagna verso Platischis; e che aveva cominciati i suoi lavori nel giorno 9 corrente.

Corte d'Assise. Ieri ebbe termine a questa Corte d'Assise il processo a carico di Greggi Paolo guardia di Finanza in Preconico, accusato del reato di mancato assassinio per avere il 27 giugno 1884 in Preconico nella caserma delle guardie di finanza, con disegno formato prima dell'azione, volontariamente tentato di togliere la vita al Brigadiere delle guardie di finanza Alessandro Olmi, esplodendo volontariamente contro di lui un colpo di moschetto carico a polvere pirica e mitraglia senza che ne seguisse l'effetto per circostanze indipendenti dalla sua volontà, essendo però giunto a tali atti di esecuzione che nulla più rimaneva per parte sua onde mandare ad effetto il suo tentativo.

Questo processo era stato iniziato il giorno 20 novembre 1884, ma fu allora rinviato a tempo indeterminato, essendo sorto il dubbio sulle facoltà mentali dell'imputato.

Il Greggi nell'*interrogatorio confermò* in parte i fatti ma negò d'aver avuto intenzione di uccidere il Brigadiere col quale non aveva nè odii nè rancori.

I giurati col loro verdetto accogliendo le conclusioni della difesa ammisero il tentato assassinio anzichè l'assassinio mancato; ammisero inoltre la forza semi-irresistibile negando le attenuanti. In base a questo verdetto la Corte condannò il Greggi a dodici anni di custodia.

I predicatori quaresimalisti ed il Consiglio di Stato. Leggiamo nella *Voce della Verità:* « In seguito di una circolare del prefetto di Grosseto, il Consiglio municipale di Sorano nel 1876 radiava dai bilanci comunali l'assegno di L. 100, retribuzione stabilita in passato al predicatore quaresimalista nella chiesa collegiata di S. Nicola da Bari in detta città. Nè a far revocare quella deliberazione valsero i continui reclami dell'egregio parroco di quella chiesa mons. D. Angelo Busatti. Per la qual cosa costui si rivolse direttamente al Ministero dell'interno, e per mezzo del distinto avvocato Antonio Argenti potè ottenere che nello scorso mese il Consiglio di Stato emanasse parere con cui ritenutasi per il Comune di Sorano come *obbligatoria* e non facoltativa la predetta annua prestazione di L. 100, dovesse il Comune stesso stanziarla nuovamente nei bilanci comunali. Dietro il quale parere, il 14 corrente fu sottoposto alla firma reale il relativo decreto. »

Viticultori attenti! L'egregio corrispondente agricolo della *Difesa* le manda il seguente articoletto:

Non è solo l'*oidium*, non la *peronospora* sola che minacciano il prodotto d'uva che fortunatamente fiorisce bene sotto una stagione propizia, perchè asciutta; ma c'è un'altro pericolo da scongiurare, quello dei piccoli insetti allo stato di bruchi *(Conchilis o Albinia?)* i quali con filo di bava legano assieme i fiorellini del grappolo, e rimanendovi in mezzo li divorano. Così poi continuano il danno fino al completo sviluppo dell'uva.

Uno solo di questi bruchi è capace di distruggere un terzo e più degli acini di un grappolo.

Finita la fioritura, si vedono cader con la corolla dei fiori anco i granelli d'uva, e il contadino a tal vista rattristandosi esclama: ecco la *Nibia!* Poscia, accortosi dell'insetto, esclama: ecco il *carolo!*

Or come si fa a rimediar a questo gravissimo danno? Ho fatto esperienze diverse, e trovai che la polvere insetticida di tabacco colpisce, arresta, uccide quasi all'istante questi bruchi dannosi.

Si adopera col soffietto da zolfo, mirando al solo grappolo. Se ne trova presso il Comizio Agrario di Padova, e vale solo centesimi 65 al chilo. Forse in mezzo otto giorni soltanto di ritardo, sarebbe lo stesso che perdere ne' luoghi infetti un terzo del raccolto dell'uva; chi aspetta come al solito non avrà che a pentirsi poichè grave è il danno, facile il rimedio.

Programma musicale da eseguirsi domani dalle ore 7 1[2 alle 9 pom. dalla banda del 40 reggimento fanteria sotto la Loggia Municipale:

1.	Marcia « Carlo Bini »	Carlini
2.	Mazurka « Un fiorellino »	Zichrer
3.	Sinfonia « Si j'étais Roi »	Adam
4.	Concerto per flicorno « Sui Puritani	d'Aloe
5.	Polka « Il bel sesso »	Gemme
6.	Centone « Devaducy »	Dall'Argine

Gli oratorii privati. Sua Em. il cardinale Ledochowski, nominato recentemente segretario dei Brevi e dei Memoriali, al posto del defunto Cardinale Flavio Chigi, ha preso un'importante decisione.

E' noto come il privilegio degli oratori privati si ottenga dalla S. Congregazione dei Brevi. Finora le famiglie che desideravano questo favore s'indirizzavano a Roma ed allorchè il Cardinale segretario giudicava che i motivi della supplica erano sufficienti, il Santo Padre dava seguito alla richiesta.

Il breve ora accordato; dopo questo passo bisognava rivolgersi all'ordinario del luogo, e la parte del vescovo si limitava a verificare se il Santuario era nelle condizioni prescritte dalle leggi ecclesiastiche.

Queste disposizioni furono modificate dall'Em. Ledochowscki. Da ora in poi, il *placet* del vescovo è necessario perchè la segreteria dei Brevi prenda la domanda in considerazione. E' dunque inutile ora indirizzarsi a Roma prima d'aver fatto i passi necessari presso il vescovo diocesano.

Diario Sacro

Domenica 21 giugno — S. Luigi Gonzaga.

Nella chiesa di S. Spirito la mattina alle ore 9 messa solenne cantata dai fanciulli del Patronato.

Lunedì 22 giugno — S. Niceta vesc.

MERCATI DI UDINE

Udine, 20 giugno 1885.

Cereali.

Scarso e calmo — Il granoturco colla scusa della pioggia caduta retrocesse di 10 cent. all'ett.

La Segale nuova fece capolino sul mercato e trovò L. 8,25 all'ett.

Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica tabella a mercato compiuto:

Granot. com.	da L. 11.—	a L. 11.90	—.—
» Cinquantino	» —.—	» 10.50	—.—
» Giallone	» 12.50	» 13.—	—.—
Fagiuoli di pianura	» —.—	» 14.50	—.—

Frutta e legumi.

Ci piace notare più regolarità nelle contrattazioni ora su questo mercato. Gli affari in tutto riuscirono animati.

Diamo i prezzi che si leggono sulla Pubblica Tabella.

Ciliege comuni e dette piuma	da	17.—	a	12.—
» Durlese	»	22.—	»	15.—
» marinelle	»	—.—	»	17.50
» Pignole	»	—.—	»	18.—
Fragole	»	55.—	»	65.—
Uva crispina	»	—.—	»	20.—
Tegoline	»	10.—	»	22.—
Patate nuove	»	6.—	»	9.—
Piselli	»	5.—	»	10.—

Pollame.

Scarso e sostenuto — Le Oche peso vivo fecero da cent. 40 a 50 il K. — Polli il paio da L. 1,60 a 2,50; Galline 3,75 e 4,50 secondo il merito.

Uova.

Vendute 45,000 da 44 a 46 il mille.

Burro

Poco animato anche per la qualità del genere portato che lasciava a desiderare.

Ecco i prezzi per chilogrammo.

Carnia	» —.—	»	—.—	—.—
Tarcento	» —.—	»	1.60	—.—
Slavo	» —.—	»	1.50	—.—

Dazio escluso.

Foraggi.

Nullo.

Bozzoli

Si rimarcò oggi maggior movimento degli altri giorni, sulla nostra piazza, di Galetta.

I prezzi risultati dalle vendite fatte segnarono più fermezza.

Si vendettero per chilog.

Incrociate Gialle bianco bella	L. 2,65 a	3,—
» Verde e bianco	» 2,30 »	2,50
» Gialle di Tricesimo	» 2,35 »	2,45

le Gialle classiche superarono le L. 3 al K.

Da fuori piazza si hanno notizie di vendite abbastanza importanti le quali ci confermano la nostra previsione su raccolto medio.

I prezzi continuano stazionariamente in Provincia quindi inutile ripeterli.

Dalle altre piazze del Regno in seguito al poco confortante andamento del mercato delle sete si nota oggi maggior calma.

A Milano si paga la gialla superiore a L. 3,45.

Da Lione riceviamo che le sete nuove francesi di primo ordine sono offerte a f. 48 — Provedesi che le italiane 8 1[0 con giallo clas. si pagheranno a f. 45 netti.

L'incaricato alla pesa pubblica scrive:

Mercato oggi abbastanza affollato. — Filandieri qui però a stento fanno i pochi acquisti. — Dal di fuori, su per giù notasi un piccolo ribasso. — Che si lusinghino forse i filandieri in un raccolto di cui pur troppo ormai si conosce il vero risultato?

Il nostro mercato si fece vivo mercè le contrattazioni di vari piccoli ammassatori di speculazione, quali all'opposto fecero rialzare i prezzi dei giorni scorsi.

Registraronsi oggi

Nost. gial. e parif. L. 2,80-2,75-3-2,90-2,70-2,85 — peso comples. ad oggi chilogrammi 638.90 — Adeq. L. 2,71.

Giap. ann. e parif. L. 2,30-2,40-2,65-2,35-2,10-2,50-2,60 — pesata a tutt'oggi K. 909.30 — Adeq. L. 2,35.

Bollettini Ufficiali in data 19:

			media
Milano.			
Nost. bianco e giallo	da L. 3.25 a	3,48	3.398
Incrocio	» 2,30 »	2,50	2.492
Firenze.			
Superiori	» 3,10 »	3,25	
Comuni	» 2,80 »	3,00	
Novara.			
Superiori	» 3,20 »	3,50	3,264
Comuni	» 2,70 »	3,15	3,054
Recanati in data 18.			
Superiori	» 2,70 »	3,10	
Capodistria.			
Nost. e parif.	fl. 1,00 »	1,25	1,16

TELEGRAMMI

Londra 19 — La Regina conferì a Northcote il titolo di conte, avrà il titolo di lord Iddesleigh.

Il *Times*, confermando le notizie dello *Standard*, crede che i liberali daranno finalmente le assicurazioni domandate in seguito alle difficoltà di ricostituire il gabinetto liberale.

Ieri nei circoli liberali dicevasi che se Salisbury assume il potere la Russia incaricherà Staal di domandare subito spiegazioni del linguaggio di Salisbury e Churchill riguardo la Russia.

Madrid 19 — Ieri a Madrid 5 casi e nessun morto.

Nelle provincie 698 casi e 298 morti.

La emigrazione da Madrid continua.

Londra 19 — Finora furono ritirati 23 cadaveri dalla miniera di Clifftonhall.

Centoquarantasette minatori sono ancora sepolti.

Londra 19 — Le vittime di Clifftonhall calcolansi almeno cento.

STATO CIVILE

BOLLET. SETT. dal 14 al 20 giugno 1885

Nascite

Nati vivi maschi	4	femmine	8
« morti »	—	»	—
Esposti »	2	»	—

Totale N. 14.

Morti a domicilio

Regina Nave-Beretta fu Catterino d'anni 79 pensionata — Girolama Tonini-Franzolini fu Giovanni d'anni 77 possidente — Giuseppina Juretigh di Ang. di mesi 4 — Pietro Papparotto fu Ant. d'anni 57 santese — Letizia Facchin di Pietro d'anni 2 e mesi 3 — Florinda Romanelli di Vittorio di mesi 2 — Luigia Coiutti di Gio. Batta d'anni 2 — Giuseppe Sebastianutti fu Giacomo d'anni 62 agricoltore — Giovanni Battista Barbetti di Pietro di anni 1 — Francesco Boria fu Giacomo d'anni 58 stalliere — Maria Botter-Passarol fu Luigi d'anni 41 casalinga — Ida Marzona di Tommaso di mesi 5.

Morti nell'Ospitale civile

Ubaldo Renzo di anni 1 e mesi 7 — Pietro Fantini fu Leonardo d'anni 78 agricoltore — Gemma Zamponesco di giorni 21 — Lucia De Marchi-Suttil fu Giuseppe d'anni 64 casalinga — Maria Paoluzzi-Jacuzzi fu Francesco d'anni 56 casalinga — Luigi Perubini fu Antonio d'anni 70 fabbro ferraio — Ferdinando Turello fu Antonio d'anni 37 agricoltore — Giacomo Foschiatti fu Pietro d'anni 78 agricoltore — Leonardo Picco fu Pietro d'anni 28 agricoltore.

Morti nell'ospitale Militare

Ferdinando Braconi di Sante d'anni 23 soldato nel 40 regg. fant. — Antonio Pecoriello di Vincenzo d'anni 22 soldato nella 4 comp. di disciplina — Silvio Buschi di Carlo d'anni 22 soldato nel 30 Distr. mil.

Totale N. 24.

dei quali 6 non appartenenti al Comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio

Francesco Panigutti agricoltore con Catterina Pertoldi contadina — Giovanni Battista De Festini parrucchiere con Antonia Damiani casalinga — Antonio Zamessi calzolaio con Italia Paolini setaiuola.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale

Arturo Cantarutti caffettiere con Giuseppina Dondi casalinga — Giuseppe Minen agricoltore con Massimina Bertone contadina — Giov. Battista Moro calzolaio con Teresa Custodazzi sarta.

NOTIZIE DI BORSA

20 giugno 1885

Rend. it. 5 0[0 god. 1 genn. 1885	da L. 97.10	a L.	97.20
id. id. 1 luglio 1885	da L. 94.93	a L.	95.03
Rend. austr in carta	da F. 82.60	a F.	82.50
id. in argento	da F. 83.30	a F.	83.30
Fior. eff.	da L. 204.—	a L.	204.25
Banconote austr.	da L. 204.—	a L.	204.25

Carlo Moro, *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l'italia e per l' estero si ricevono esclusivamente all' Ufficio Annunzi del giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE			ARRIVI		
	ore 1.43 ant.	misto		ore 2.30 ant.	misto
	» 5.10 »	omnib.		» 7.37 »	diretto.
per	» 10.20 »	diretto	da	» 9.54 »	omnib.
VENEZIA	» 12.50 pom.	omnib.	VENEZIA	» 3.30 pom.	»
	» 5.21 »	»		» 6.28 »	diretto.
	» 8.28 »	diretto		» 8.15 »	omnib.
	ore 2.50 ant.	misto		ore 1.11 ant.	misto
per	» 7.54 »	omnib.	da	» 10.— »	omnib.
CORMONS	» 6.45 pom.	»	CORMONS	» 12.30 pom.	»
	» 8.47 »	»		» 8.08 »	»
	ore 5.50 ant.	omnib.		ore 9.13 ant.	omnib.
per	» 7.45 »	diretto	da	» 10.10 »	diretto
PONTEBBA	» 10.30 »	omnib.	PONTEBBA	» 5.01 pom.	omnib
	» 4.25 pom.	»		» 7.40 »	»
	» 6.35 »	diretto.		» 8.20 »	

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

19 - 6 85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	748.1	747.1	747.1
Umidità relativa . . .	61	59	67
Stato del cielo . . .	misto	coperto	misto
Acqua cadente . . .	6.2	—	—
Vento — direzione . . .	SE	S	S
Vento — velocità chilom.	6	3	2
Termometro centigrado .	22.0	25.1	20.4

Temperatura massima 26.4 — « « minima 16.9 | Temperatura minima all'aperto 15.9